

Insieme verso il Futuro

don Sandro

Stiamo vivendo un momento storico caratterizzato da profondi cambiamenti sociali ed ecclesiali, amplificati gli uni dalla crisi economica e politica internazionale, gli altri dalla crisi vocazionale e pastorale della chiesa. Non sappiamo cosa ci riserva il futuro a breve e medio termine ma abbiamo la consapevolezza che certe situazioni devono essere affrontate in modo diverso da come si è fatto finora. Cosa significa questo per la Chiesa bresciana e per la nostra comunità parrocchiale di Bettole-Buffalora? Cosa accadrà nei prossimi anni? In questi giorni sono stati pubblicati alcuni fascicoli dal titolo "COMUNITÀ IN CAMMINO – Sinodo diocesano sulle Unità Pastorali" nei quali il Vescovo e i suoi collaboratori propongono una traccia per la riflessione e la preparazione del prossimo Sinodo diocesano che si svolgerà nel 2012; l'ultimo, per chi ha buona memoria, risale al lontano 1979 con il Vescovo Mons. Morstabilini. Per capire in cosa consiste tale evento cito la prima parte dell'introduzione dello strumento di lavoro: «Quando

una Chiesa diocesana deve prendere decisioni importanti per la sua identità e la sua missione, sovente si riunisce in Sinodo. Il termine "sinodo" – dal greco syn (insieme) e odos (cammino) – significa letteralmente "convegno", "adunanza". Lo scopo di tale "convenire"... è discernere insieme i desideri dello Spirito Santo, ascoltare ciò che lo Spirito dice oggi alla Chiesa. E lo spirito di Cristo parla soprattutto attraverso i "segni dei tempi" e le persone ricche della sua grazia». Il sinodo sarà l'occasione per riflettere sul tema delle "Unità pastorali", realtà di cui si sta parlando dal 2002 e che è già in sperimentazione nelle parrocchie del centro storico di Brescia e nella zona di Botticino. In cosa consiste? La creazione di unità pastorali sembra la strada migliore per affrontare i problemi che si presentano nelle nostre parrocchie: la mobilità delle persone, il riferimento non più univoco del territorio, la mancanza di comunione e coordinamento delle attività tra le diverse parrocchie, la diminuzione del numero di

sacerdoti, ecc... Non risolverà magicamente tutti i problemi ma dovrebbe portare nella linea di una maggiore flessibilità come sottolinea il Vescovo nella sua lettera: «Si spezza il legame rigido parrocchia-parroco e se ne crea uno più ampio: unità pastorale (quindi un insieme di più parrocchie) ed équipe pastorale (quindi un insieme di presbiteri e di altri operatori



pastorali). Questo permette una maggiore valorizzazione delle attitudini di ciascun operatore (prete giovane o prete anziano o diacono o catechista ...) entro una visione unitaria di servizio. ... sono convinto che le unità pastorali sono un elemento della soluzione e che, se fatte bene, possono favorire una trasformazione di tutto il tessuto pastorale, possono stimolare l'impegno di molti». Nei prossimi mesi siamo chiamati a preparare questo importante appuntamento, con la riflessione, la catechesi e la meditazione della Parola di Dio, affinché il sinodo porti a decisioni pastorali conformi ai desideri di Dio per questo nostro tempo. Non dobbiamo avere paura degli eventuali cambiamenti futuri: lo Spirito Santo ci aiuterà a capire il ruolo di ciascuno di noi e ci darà la forza necessaria per attuarli. Nel frattempo continuiamo serenamente il nostro cammino di comunione, quello che ha permesso alla nostra parrocchia di dare una buona testimonianza di fede in diverse occasioni; anche con la ristrutturazione della chiesa che speriamo di poter completare nel corso del prossimo anno. Il Signore benedica i nostri sforzi!

Caritas Buffalora-Bettole

*diacono Carlo
Responsabile della Caritas Parrocchiale*

La commissione Caritas lavora all'interno del Consiglio Pastorale Parrocchiale, e dal suo nome trae il fondamento della sua operatività.

CARITAS, come ci insegnano gli antichi padri della Chiesa, significa "AMORE"; questo, credo che anche noi cristiani di oggi l'abbiamo recepito; quindi, fare CARITAS significa dare "AMORE"!!!

UN PO' DELLA NOSTRA BREVE
STORIA:

Come gruppo, siamo nati qualche Consiglio Pastorale fa; avevamo poche idee, l'unica certa, la più importante, era la necessità di rispondere ad una richiesta di aiuto da parte di una famiglia della nostra parrocchia.

Poi arrivarono richieste di collaborazione e aiuto dalla Caritas Diocesana, per rispondere all'SOS Bosnia, viveri - vestiti - medicinali. (Tutti ricordiamo gli eventi tragici di guerra che sconvolsero quella provincia jugoslava, che poi sarebbe diventata una Nazione).

Col tempo poi, ci siamo resi conto che noi stessi sapevamo un po' poco che cosa fosse la Caritas, così, parlando con i responsabili della Caritas diocesana, pensammo di pianificare alcuni incontri di formazione sull'idea "Caritas"; il progetto era di promuovere, nella nostra parrocchia, la cultura della Caritas.

Per essere Caritas, non è essenziale fare sempre raccolte varie per aiuti



Panoramica del magazzino



Panoramica del magazzino

umanitari da inviare chissà dove, anche se spesso serve, dato che le emergenze umanitarie sono, giorno dopo giorno, sempre più numerose, essere Caritas è accorgersi del proprio vicino di casa se è nel bisogno, da qui il primo passo di apertura, comprensione e solidarietà verso il resto dell'umanità bisognosa. Promuovere la cultura della Caritas, vuol dire fare qualcosa di concreto perché l'idea Caritas non resti un concetto teo-filosofico, che alla maggioranza delle persone passa sulla testa e va oltre, ma un'idea che si traduce nella quotidianità di una comunità che ha voglia di riscoprire l'autentico significato dell'ESSERE CARITAS.

In questi ultimi tempi, rispondendo al continuo bisogno di sostegno alimentare, dovuto ad un impoverimento di alcuni nuclei famigliari che hanno subito riduzioni drastiche di lavoro o addirittura licenziamenti, a causa di una crisi economica che ha colpito il mondo intero, una crisi tutt'ora in corso, ci siamo attivati, con l'approvazione di don Sandro, anche lui sensibile a ciò che sta accadendo nel mondo sociale, e abbiamo aderito alla proposta diocesana di associarci al

“Magazzino dell'Ottavogiorno”. Questa iniziativa, ci dà la possibilità di acquistare i viveri a prezzi di magazzino, e così poter soddisfare più richieste. L'obiettivo principale di questa iniziativa non è tanto la distribuzione delle borse alimentari (sarebbe molto più semplice, e non ci coinvolgerebbe direttamente e emotivamente nella relazione con l'altro), ma di accompagnare chi è nel bisogno; educare queste persone a essere loro stesse artefici della loro rinascita economica e sociale, e a riscoprire rapporti interpersonali piuttosto repressi; in sintesi, si può dire che il tutto si traduce in: “ASCOLTARE – CONDIVIDERE E INSIEME CAMMINARE”.

In questi giorni la nostra commissione si arricchisce di un nuovo servizio che vogliamo offrire alla comunità, e grazie alla disponibilità di chi si è voluto impegnare, prima con la formazione, poi con un po' di tempo da dedicare al servizio, è partito il “CENTRO DI ASCOLTO DEI BISOGNI”. È un servizio fatto nella più totale discrezione e nel più totale rispetto di tutte quelle persone che vorranno accedere a tale

servizio.

Siamo convinti che, mai come oggi, ci sia bisogno di chi abbia il tempo di ascoltare l'altro che è mio fratello, e condividere con lui un pezzo della sua storia.

Sul programma settimanale indicheremo in che tempi sarà aperto questo centro di ascolto.

Confidando nella solidarietà di tutti, preghiamo insieme la Vergine Santa affinché ci illumini e ci guidi in questo impegnativo compito.

30 Aprile 2011, il nostro Vescovo Luciano Monari, alla fine del convegno diocesano della Caritas, ci ha profumato le mani... ci ha sparso il profumo di Cristo Risorto invitandoci a svolgere il nostro servizio di carità con sacrificio, gioia e amore.

Partendo da questa domanda: "C'è un limite all'amore?", il Vescovo ci ha detto: "L'unica misura dell'amore è quella di non avere misura..."

Deve essere un cammino progressivo di superamento di sé, da percorrere con intelligenza, sensibilità, alla ricerca del vero bene dell'altro".

Dove si manifesta un bene sincero, generoso, gratuito e fedele?

Dove chi è piccolo viene rispettato, chi è lontano accolto, chi è debole sostenuto e consolato; lì veramente il profumo di Cristo Risorto si espande e dona Gioia, Speranza, Felicità.

Certo, il profumo può essere più o meno gradevole, secondo le circostanze e pensando a questo, ci sono venuti in mente i profumi di alcune persone che abbiamo incontrato:

Singh, un neonato indiano, ospite con la sua famiglia in casa Betel (comunità di vita della Caritas); appena accolto, non aveva la forza di piangere da tanto era denutrito, il suo profumo era debole; dopo alcuni giorni, piangeva come i nostri bambini e la sua manina stringeva il mio dito con forza... i suoi fratelli saltavano e ridevano felici; il loro profumo era diventato intenso.

Anna, quando una notte bussò alla porta di emergenza freddo (sorella Lucia Caritas) piena di lividi per chiedere aiuto, ospitalità.

Il barbone, l'anziano, il giovane emigrato, tutti fratelli in difficoltà che vengono alla Mensa Menni

Profumo di Carità

Lino e Irene

(Caritas) per un pasto caldo. Nel Vangelo non si legge che chi accoglie un povero accoglie Gesù stesso?

Ebbene, è con questa certezza che noi crediamo che il profumo di Cristo Risorto supera ogni odore, anche quello più sgradevole... e che la carità deve avere uno solo stile, lo stile di Gesù.

"Se Io, il Maestro, vi ho lavato i piedi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri."

Il nostro Vescovo, nell'assemblea pomeridiana per insegnarci a testimoniare l'amore di Dio nel mondo ci ha dato dei consigli: i cristiani devono farsi lievito in una società che non è pienamente animata da valori evangelici; l'egoismo si infila un po' dappertutto, è nostro dovere individuarlo, riconoscerlo, ma non giustificarlo.

I sentimenti negativi non aiutano a far crescere il profumo di relazione, tra gruppi, parrocchie, famiglie, dobbiamo aiutare gli altri a vincere l'egoismo.

Come possiamo fare tutto ciò? C'è forse la ricetta magica?

"No!!! - ha detto il Vescovo - solo con molta buona volontà, con un cammino di libertà, di amore, con l'aiuto del Vangelo e dell'Eucarestia".

Come prima cosa dobbiamo essere buoni noi, far vedere la differenza, dobbiamo essere credibili, positivi, essere lievito; in più deve essere l'amore a motivare la correzione fraterna, con cuore trasparente, con parole affabili.

Per spargere il profumo di Cristo al seguito del Risorto, giorno dopo giorno, nella famiglia, nella comunità, nella società, dobbiamo essere come Nicodemo? Come S. Paolo?

Secondo noi no!!! Dobbiamo sì prendere spunto dal loro esempio, ma dobbiamo essere noi stessi, perché ognuno di noi è stato scelto, chiamato, amato e con il battesimo profumato da Dio.

Tocca a noi, con la nostra fragilità; tocca a noi con le nostre imperfezioni, il nostro profumo più o meno gradevole dire Sì alla Vita, Sì all'Amore per il Mondo e per gli Altri.

"Amatevi come io ho amato voi".



La mensa Menni all'ora di pranzo

Ministri straordinari della Comunione

Piero(ne)

Carissimi nel Signore, viene conferito oggi ai nostri fratelli l'ufficio di ministri straordinari dell'Eucaristia, che consentirà loro di distribuire la Comunione ai fedeli, portarla ai malati, recarla come Viatico ai moribondi e anche di comunicarsi direttamente.

E voi, fratelli carissimi, che ricevete tale compito, cercate di esprimere nella fede e nella vita cristiana la realtà dell'Eucaristia, mistero di unità e di amore. Noi tutti infatti, pur essendo molti, siamo un corpo solo, perché partecipiamo dell'unico pane e dell'unico calice. E poiché distribuirete agli altri l'Eucaristia, sappiate esercitare la carità fraterna, secondo il precetto del Signore, che nel dare in cibo ai discepoli il suo stesso corpo disse loro: Questo è il mio comandamento, che vi amiate l'un l'altro, come io ho amato voi."

*Liturgia dell'Istituzione
del ministro straordinario
della Comunione.
Esortazione*

Comunione dei Beni o i Beni della Comunione?

Raccontare dei Ministri straordinari della Comunione rischierebbe di sottolineare qualche cosa che trova la sua essenza in altro, rischiando di confondere o esaltare qualcosa che è naturale.

Anche nella nostra parrocchia esiste da alcuni anni "chi" vive questa esperienza con dedizione ed entusiasmo. Quest'anno, oltre ad essersi aggiunta una risorsa al gruppetto, il Vescovo ha rinnovato il mandato; invitando ed esortando al "servire", "alla condivisione" e "all'essenzialità". Quindi, mi permetto, senza la presunzione di fare prediche o sermoni, di provare a riflettere su quelle parole che, nella preghiera che ci piace e che tutti conosciamo, ci richiama all'essenza del Pane e dell'Eucarestia: "Dacci oggi il Nostro Pane quotidiano". La parola Pane è simbolo

dell'alimento umano, possiede un contenuto tra i più profondi e afferma che la vita dell'uomo è legata ad una struttura di materia. Al di là dei voli dello spirito e della mistica, l'essere umano dipende sempre da un poco di pane, da un bicchiere d'acqua, da una piccola porzione di materia. La vita è più del pane, ma in nessun momento può fare a meno del pane: la vita dipende dalla sua opaca materialità, dalla sua sostanza materiale. E questa materia, radice della vita, questa struttura di base è così importante che Dio ha legato la salvezza e la perdizione al fatto di averla o no accolta in modo giusto e fraterno. Noi saremo giudicati definitivamente dal giudice supremo con i criteri di ciò che regge la vita materiale dell'uomo: se avremo o no assistito chi aveva fame e sete, chi era nudo o in carcere. Nel Pane, nell'acqua, nelle vesti, nella solidarietà si gioca, alla fine, il destino



dell'uomo.

È interessante, se recitiamo attentamente il Padre Nostro, come si può cogliere il fatto che l'uomo e Dio si preoccupano ciascuno della causa dell'altro. Il pane è dono e conquista, perché Dio vuole che i suoi doni diventino nostra conquista. Il pane produce la necessaria e umile felicità della vita. Non esiste felicità vera se non è di tutti. Ogni felicità se non è di tutti è rubata. Ogni felicità deve essere comunicata e condivisa o sfiorisce. E così è del pane. Frutto di comunione e di ospitalità, deve essere sacramento di comunione e di ospitalità.

Il nostro pane: segno di comunicazione di vita. Dio non ascolta la mia preghiera se chiedo soltanto il pane per me. Il Vangelo mi proibisce di chiedere per me senza preoccuparmi dell'altro. Soltanto il pane nostro è pane di vita, è pane di Dio.

Al pane nostro si aggiunge un aggettivo non indifferente: il pane quotidiano, di ogni giorno. Dal contesto si potrebbe dedurre che si tratta del pane necessario per vivere in questo giorno, del pane necessario per arrivare a domani. Donaci, Padre, ciò che ci fa vivere oggi: il nostro cibo quotidiano, il nostro amore quotidiano: il pane per vivere e l'amore per avere un motivo per vivere. Perché preferiamo morir di fame che



I ministri dell'eucarestia: Donatella, suor Giovanna, Rachele e Piero.

morir di assurdo.

Il pane necessario per la vita è quello sufficiente giorno dopo giorno. È esattamente il contrario dell'accumulo. Come la manna non poteva essere accumulata, perché durava un solo giorno, così Gesù Cristo ci propone il tema del giorno per giorno, di un pane

che non può essere accumulato, accaparrato, messo da parte, con l'atteggiamento tipico di chi è preso dall'angoscia per il domani e dalla frenesia per il possesso. Ecco l'alternativa: o accumulo o solidarietà e condivisione. Di cose, di beni, di proprietà, di denaro, si muore. Si muore agli

altri, alla comunione, al buon senso. L'accumulo crea i più irresistibili legami con il contingente e con l'effimero. I beni spesso ci sembrano l'essenziale ma poi si scoprono come superfluo.

L'invito a un pane che sia quotidiano è l'invito a rivedere tutto il nostro sistema di bisogni. È l'invito ad una ascesi del desiderio. L'obiettivo del Vangelo non è negare il desiderio, ma renderlo essenziale. Il messaggio del Vangelo è saper scegliere tra il molto e l'uno, ci invita a vivere l'essenziale.

Allora l'invito o la richiesta del "nostro pane quotidiano" possa accendere in noi il desiderio di una fame vera, che ci riporta all'essenziale che non è mai certo, ma che ci chiama continuamente alla ricerca.

Un buon cammino a tutti, nella direzione della condivisione e della sua essenzialità.

La Solidarietà del quotidiano



Pierino e Vanda

"Essere snobbati o sentirsi soli ed esclusi dalla società provoca esattamente la stessa reazione cerebrale di dolore di un trauma fisico".

(dalla rivista Science).

Attorno a degli ammalati in carrozzella che giustamente protestano per i disagi che incontrano a causa delle ancora tante barriere architettoniche, non è difficile trovare persone sane che solidarizzano con loro. Non è così scontata la comprensione, invece, per quelle mamme e quei papà che

piangono e soffrono nel vedere i loro figlioli allontanarsi da quei valori che loro stessi gli hanno insegnato. Non è così scontato il sostegno per quelle famiglie in difficoltà per la perdita del lavoro. Non è così scontata la solidarietà a quelle famiglie che scelgono di accudire i genitori anziani in casa

a prezzo di tanti sacrifici.

Non è così facile per una coppia in crisi trovare qualcuno che disinteressatamente le dia una mano, ecc... ecc... si potrebbe andare avanti all'infinito ad elencare situazioni di sofferenza alle quali magari ogni giorno passiamo accanto e non le vediamo... o le evitiamo.

Non le vediamo perché non sono su una carrozzella.

Le evitiamo perché non ci danno visibilità!

Nella nostra società il concetto di disabilità e di sofferenza si è trasformato in questi ultimi anni e troppo spesso le sofferenze più terribili non si vedono, non appaiono in maniera chiara perché sono le sofferenze dell'anima.

Tempo fa i vescovi in una nota pastorale hanno scritto:

“Non vanno dimenticati quindi i momenti di difficoltà delle famiglie, soprattutto a causa di malattie o di altre sofferenze, in cui persone anche ai margini della vita di fede sentono il bisogno di una parola e di un gesto che esprimano condivisione umana e si radichino nel mistero di Dio.”

(Nota pastorale dei Vescovi italiani, Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia, n. 9).

Il cristiano non può non vedere, o quanto meno ha il dovere di aprire gli occhi sulle realtà che lo circondano.

Questo ci deve far riflettere tutti, senza distinzione.

Non ci deve essere miseria umana che non ci tocchi e non ci spinga all'azione.

“Se un uomo viene a chiederti aiuto e assistenza, non dirgli - abbi fede in Dio -, fa come se Dio non esistesse e come se sulla terra, ci fossi soltanto tu a poterlo aiutare.”

(Rabbi Moshe Lev di Sasov, maestro del chassidismo)

Non occorre fare grandi cose, a volte basta un saluto, un sorriso, l'ascolto, dare la nostra disponibilità nei limiti del possibile per le cose di ogni giorno.

Nella nostra parrocchia ci sono belle realtà di “buon vicinato”, mi ricordano molto lo spirito di solidarietà che si viveva in cascina in ogni momento della giornata. Ecco forse è proprio questo che ci manca: un po' di solidarietà nel quotidiano, fatto appunto di saluti, sorrisi, ascolti, piccole attenzioni, un po' di disponibilità con le persone del nostro vicinato.

One Soul Project

Francesca

Da un paio d'anni a chi passa vicino all'oratorio il mercoledì sera può capitare di sentire dei canti provenire da quella che un tempo era la sala cappella. Non sono dei capricciosi fantasmi che si agitano, né degli alieni che vogliono comunicare con i terrestri di Buffalora, ma i membri del “One Soul Project”, un coro formato e diretto da un'insegnante di canto moderno, Elisa Rovida, e composto da giovani e adulti provenienti da Buffalora e da varie parti della città (e a volte della provincia). Non pensate ad una corale nel senso classico del termine: certo, amiamo cantare e cerchiamo continuamente di ampliare il nostro repertorio, studiamo le nostre parti (non sempre!), molti di noi seguono il corso di canto individuale, ma soprattutto amiamo stare insieme e divertirci con la musica. Infatti eseguiamo pezzi pop, gospel, traditional, canti natalizi o brani tratti dai musical di Broadway.

E se qualcuno non sa l'inglese o non conosce la musica e volesse cantare con noi?

Nessun problema, possiamo fornirgli pronuncia e divisione delle sillabe in modo da superare l'ostacolo della lingua, oppure le tracce melodiche registrate per superare eventuali “difficoltà musicali”.

Abbiamo già cantato per le vie del centro di Brescia e nel bellissimo teatro di Buffalora, ma siamo sempre alla ricerca di nuovi elementi (soprattutto maschili) e volevamo farci conoscere anche da coloro che in parrocchia non



sapevano ancora della nostra
esistenza.
Perciò, se volete impegnare in
modo un po' diverso un paio
d'ore del vostro mercoledì sera,
l'appuntamento è davanti alla sala
cappella dalle 20.30 alle 22.30.

Vi aspettiamo!



La Valigia sempre pronta

Vanda, Renata e Monica.

Per errore la scorsa volta non abbiamo pubblicato questo articolo di saluto a suor Mariangela.

Lo inseriamo ora scusandoci ancora con le autrici.

Sembra ieri quando all'inizio dell'anno 2007 la nostra comunità di suore si è rafforzata della presenza di suor Mariangela Biffi.

Da Bergamo, dove risiedeva ultimamente per motivi di salute, è stata mandata a Buffalora. Suora missionaria comboniana, con una forte esperienza come insegnante e un bagaglio di fede che l'ha sempre sostenuta nel suo peregrinare in missione, quando era costantemente chiamata a confrontarsi, condividere scelte, gioie e fatiche.

Ben presto col suo "camminare", raggiunge le nostre famiglie, visita gli ammalati, è ministro dell'eucarestia, si rende

disponibile per la catechesi ai ragazzi sostenendo anche coloro che per la prima volta si trovavano a gestire un gruppo di ragazzi. Non deve essere stato facile, ma la sua tenacia le ha consentito di rendere un servizio prezioso alla parrocchia. Ora suor Mariangela è chiamata per un'altra esperienza. Essere missionari significa essere pronti a lasciare le proprie certezze, anche se faticoso, per vivere lo spirito evangelico là dove si è chiamati; in pratica significa avere la valigia sempre pronta. La sua nuova meta è una scuola materna a Verona, in mezzo ai bambini. Di sicuro un ambiente nuovo con

relazioni da costruire.

Siamo certi che saprà affrontare questa nuova sfida, anche se dolorosa, con la stessa fede e disponibilità che l'ha portata a Buffalora.

"Il chicco di grano se non muore non porta frutto".

Grazie suor Mariangela per questa testimonianza e per tutto il bene che hai seminato in mezzo a noi. Ti siamo vicini augurandoti di trovare un ambiente accogliente e familiare che ti faccia sentire di nuovo "a casa".

La preghiera della nostra comunità ti accompagnerà.



Le vie del Signore...

Suor Tullia



Brescia 24 Settembre 2011

Carissimi fratelli e sorelle di Buffalora e Bettole, Pace e bene!

Con queste parole del nostro caro S. Francesco d'Assisi, vi saluto di tutto cuore.

Sono suor Tullia Comboniana, che ha già vissuto tra di voi dal Novembre 1993 a Giugno 1996, mese del mio rientro in Africa, precisamente in Congo.

Dal 11 Agosto scorso, eccomi ancora in mezzo a voi, e sono contenta di esserci! Sono rientrata dalla mia missione di Lome in Togo, dove, dal 1999 mi trovavo. Per motivi di famiglia ho anticipato le mie vacanze di un anno e mezzo; il mio desiderio e pensiero era di ritornare in Togo, ma come dice il Signore per mezzo del Profeta Isaia: *“Le mie vie non sono le vostre vie, i miei pensieri non sono i vostri pensieri...”*.

La via e i pensieri di Dio Padre su di me, sono che la “mia Africa”, ora, è “l'Italia” e la mia missione di “Lome – Togo”, ora si chiama “Buffalora – Bettole”.

E così eccomi ancora con voi a fare, insieme, un tratto di strada,

nell'amore e nella fede in Cristo. Sono contenta che le mie Superiori mi abbiano destinato qui con voi, anche se devo dirvi con sincerità di cuore, che il mio spirito e il mio cuore stanno ancora camminando sulle piste africane; sono certa che questo amore africano mi aiuterà a vivere la mia missione anche a Buffalora. Sono certa, che non è il posto dove svolgi la missione che ti fa essere missionaria, ma è ciò che il tuo cuore, rafforzato dallo Spirito e dalla Grazia del Signore, che ti fa essere missionaria, portatrice dell'amore misericordioso di Dio in qualunque posto dove vieni chiamata a donare il tuo servizio. Vi chiedo una preghiera affinché la mia presenza tra di voi, possa essere discreta e fraterna, piena di quell'amore misericordioso che Dio Padre ogni giorno ci dona, così da camminare insieme sulla via della fede in Lui.

Vi ricordo tutti a Maria nostra Mamma; grazie per quello che sarete per me, fratelli e sorelle in Cristo.

Un affettuoso saluto a tutta la comunità.

Il senso Religioso

Speranza

L'anno scorso, Donatella Tanfoglio, ha tenuto alcuni incontri sul tema: “Il senso religioso”, libro scritto da Mons. Luigi Giussani fondatore di COMUNIONE E LIBERAZIONE.

In questi incontri si leggeva un brano del libro, poi si verificava se nel quotidiano, ciò che Mons. Giussani sosteneva, e cioè: “La bellezza dell'essere cristiani”, in un'epoca in cui il cristianesimo è diventato un qualcosa che pesa, che si porta avanti con fatica, può ancora essere sentito, sperimentato.

Certo bisogna affidarsi a Dio, e avremo il dono della Grazia che ci fa andare avanti, ed essere davvero orgogliosi di essere cristiani.

Si è sottolineato, che in alcuni casi, questi doni che riceviamo sono un po' impegnativi, per non dire scomodi, ma la fede in Dio ci deve aiutare ad accettare tutto ciò che da Dio viene, e andare avanti per la strada che porta a Lui.

È stata un'esperienza molto interessante; spero, per me e per chi ha partecipato agli incontri, anche fruttuosa, e mi auguro, che quest'anno, ci siano un po' più di persone che abbiano voglia di spendere qualche sera per qualcosa che fa crescere, non solo a livello personale, ma anche nelle relazioni con l'altro che è mio fratello.



La Giornata Mondiale della Gioventù

Davide

UN PUNTO DI PARTENZA

Un appuntamento imperdibile per i giovani che si sentono parte della comunità cattolica. Due milioni di giovani da tutto il mondo si danno appuntamento per incontrare il Papa ma soprattutto per guardarsi negli occhi e riconoscersi come parte di un'unica famiglia.

Madrid 2011 Buffalora c'è!!!

Io, Simone e Alessandro ci siamo lanciati in quest'avventura con tanti dubbi e aspettative tra le più assurde, inutili da citare perché stavano per essere tutte disattese, almeno per quanto mi riguarda. Perché disattese? Perché tutto mi sarei aspettato tranne che un'esperienza di fede così intensa e per questo ringrazio di cuore la comitiva di Brescia Est, i suoi sacerdoti e la suora che hanno

organizzato il pellegrinaggio dandoci la possibilità di partecipare all'evento.

Cosa è rimasto?

Partendo per la GMG un amico mi ha suggerito: "A Madrid sarete due milioni di giovani, pensa se tutti da Cuadros Vientos in poi si impegnassero a realizzare un mondo nuovo, un mondo diverso, un mondo più giusto... sarebbe una vera rivoluzione, un mondo nuovo".

Arrivato a Madrid ho cominciato a cercare questa rivoluzione negli occhi degli altri e l'ho trovata in me stesso, come ha detto il nostro vescovo Luciano durante una delle catechesi che animavano le nostre mattinate Madridiste: "Quando un asino non vuole bere, basta metterlo vicino ad un altro che invece è assetato".

Ho ricominciato a bere e adesso

non vorrei più smettere, ho ridato senso al mio essere Cristiano Cattolico, ho ritrovato il valore della Confessione, mi sono sentito proiettato verso qualche cosa di più vivo e più vero e insieme a me i miei compagni di viaggio.

Siamo diventati un branco di asinelli che, tornati a casa nelle rispettive parrocchie, non vorrebbe smettere di bere e farlo con la propria comunità e famiglia di tutti i giorni.

Questa è stata la mia esperienza e il mio punto di vista ma per rendere meglio l'atmosfera di quei giorni, difficilmente afferrabile per chi non l'ha vissuta, ho voluto riportare alcune delle molte frasi che alla fine di questo viaggio abbiamo condiviso tra di noi comitiva di Brescia Est. Ragazzi e giovani del tutto simili a quelli che popolano il nostro quartiere, persone ordinarie, che hanno vissuto insieme qualche cosa di straordinario. Come recitava uno dei cori di Madrid: "Questa è la gioventù del papa Brescia Est".

P.S.

Arrivederci a Rio 2013!



Partivo con tanti dubbi e tante domande su chi fossi e cosa volessi. Alla gmg ho trovato le risposte: sono una tra le milioni di persone cristiane e voglio la via, la verità, la vita. Cristo.

Veronica

Il bello viene adesso: testimoniare ciò che insieme abbiamo condiviso e "lottare ogni giorno per mettere nella nostra vita l'amore di Cristo". Buon cammino!

Elisa

Vedere così tanti giovani, ognuno con la sua storia ma tutti mossi dallo stesso Spirito e diretti verso un'unica meta ha riempito il mio cuore di gioia e mi ha confermato quanto è bello essere Cristiani. È in loro, e in voi, che ho cercato ed incontrato il volto di Cristo in questi giorni. Non è possibile incontrare Cristo e non portarlo agli altri. Solo rimanendo saldi nella fede possiamo diventare suoi testimoni e realizzare il progetto di amore che ha per ognuno di noi.

"Rimanete nel mio amore" (Gv)

Marta

Messaggi

Dobbiamo sapere sfruttare ogni occasione che il Signore ci presenta: questa gmg può essere un'opportunità di cambiamento dando alla vita una direzione, non ferdandoci in superficie ma vivendo fino in fondo.

"Io sono la via, la verità, la vita" (Gv)

Ale

Un'esperienza stancante ma che ti riempie di gioia e di forza l'anima.

Cristina.

"... Sii il meglio di ciò che sei..."

Forse per la prima volta ho sentito la presenza e l'opera del boss!!!

Francesca

NON SERVE FAR PARTE DI UN UNICO GRUPPO DA SEMPRE PER VIVERE QUALCOSA DI UNICO, MA BASTA CHE TRA LE PERSONE CI SIA CRISTO. ECCO È QUELLO CHE C'È STATO TRA DI NOI PUR ESSENDO DI DIVERSE REALTÀ.

ANDREA

dalla

GMG

Trovate sempre posto per il Signore nel vostro cuore.

Alessandro

grazie per questa gmg a tutti coloro che mi hanno fatto sentire bene e a te, o Dio, che mi hai permesso di vivere questa esperienza. La gmg mi ha permesso di dare valore alle piccole cose, perché è proprio qui che incontro Dio!

Letizia



JMJ 2011
MADRID



Festa Alpin-Avis

una festa collettiva

Gruppo Alpini e Gruppo Avis

Bettole - Buffalora

Come passa il tempo quando ci si diverte. Non so se il detto può fare al caso nostro, ma è la prima cosa a cui ho pensato quando ho provato a fare il conto delle primavere di Buffalora contrassegnate dalla festa Alpin'Avis: se si considerano gli anni in cui si chiamava semplicemente festa Avis, quest'ultima edizione dovrebbe essere l'undicesima. È un traguardo che ci riempie di orgoglio; l'orgoglio di far parte di una comunità viva. Perché la verità è che un ristretto gruppo di persone (anzi due: Avis e Alpini) non può ideare una manifestazione di questo tipo, pur sobbarcandosi la parte burocratica e organizzativa, senza l'aiuto di molte persone. Può sembrare scontato ma, credetemi, non lo è. Questo può avvenire solo se la comunità accetta l'evento, lo

prende per mano, lo coccola e gli dà la forma di una vera festa. È così che durante le impegnative fasi di allestimento e di smontaggio, gruppi di amici si radunano per darci un disinteressato quanto provvidenziale aiuto. Chi per spostare tavoli, chi per tirare una fune o assemblare uno stand, chi per dare un consiglio, chi per fare una battuta e chi semplicemente per augurarci che faccia bel tempo. Nella ressa del weekend non è raro vedere piccole magliette staff, destreggiarsi nel parco con grossi vassoi in mano; spontanei interventi in aiuto dei compagni più grandi, nei momenti in cui il servizio ai tavoli paga un temporaneo calo di addetti. Potrei definire eroico il servizio ai tavoli e la sorveglianza ai gonfiabili da parte dei ragazzi dell'oratorio.

Per non parlare della cucina e del bar a cui vengono dedicati tanto impegno e dedizione.

Quest'anno oltretutto potevamo vantare un bar di tutto rispetto, voluto e costruito con caparbieta dai ragazzi della festa della birra: ottimo lavoro ragazzi, ottimo lavoro!

Ma la festa non sarebbe tale se non ci fossero tutte quelle persone in coda alle casse, sorridenti, anche nelle serate di tempo incerto. Consapevoli del significato di tutto quello che sta avvenendo intorno a loro. Restii alle lamentele anche quando il servizio non è all'altezza delle aspettative. Sappiamo benissimo che non sempre le portate possono essere perfette.

Tutto questo e potrei dilungarmi per ore, per dire grazie. Ringraziare ogni singola persona è impossibile, ma il modo migliore per farlo credo sia farvi capire che la festa siete anche voi. Quello di positivo che ci rimane dopo ogni manifestazione, aldilà dell'incasso di cui beneficranno le varie associazioni, è la netta sensazione che si tratti di un evento collettivo, di tanti piccoli e grandi tasselli che creano colore musica e divertimento. Va da sé che fin che avremo questa percezione (e l'ASL ci rilascerà i permessi) ci sentiremo obbligati a riproporla ogni anno, magari modificando qua e là per cercare di migliorarla. Per concludere ci tengo a condividere gli attestati di stima che ci provengono dall'avis comunale, per il considerevole numero di nuovi volontari che annualmente inseriamo nelle fila dei donatori di sangue. Persone giovani e meno giovani che vengono contattate prevalentemente dal servizio propaganda durante la festa.



La festa Alpin - Avis

60 giovani cantano e ballano abbracciati sotto la pioggia della domenica.

L'immagine con la quale parto è la scena finale di questa manifestazione. Sicuramente iniziare con la fine può sembrare una scelta un pò strana, ma nulla mi toglie dalla mente che sia la miglior rappresentazione dello spirito di questa "Festa".

La scena da vedere era alquanto emblematica, erano le nove e un'abbondante pioggia si è abbattuta sul nostro piazzale, in una normale festa questo avrebbe provocato un malcontento nello Staff, ma forse la nostra non è una normale festa, perché iniziate le intemperie i ragazzi hanno ultimato le ordinazioni in coda e poi tutti si sono lanciati sotto il palco dove il grande GianBattista (Artista di fama internazionale) coprendo le casse con il suo giubbino mentre Alessandro gli teneva lo stand, inizia il suo grande spettacolo.

È tra il ballo del pinguino, versi non classificabili, acuti a braghe calate i ragazzi abbracciati con il loro GianBattista il trasformista cominciano a festeggiare sostituendo l'idea della pioggia con l'idea di aver costruito qualcosa di grande e di autentico insieme.

Tre anni fa, un gruppo di giovani in una qualunque serata al bar, lanciano la provocazione di costruire una festa, la cosa nasce quasi per gioco e dopo qualche giorno qualche timido cartello nel quartiere annuncia "Festa della Birra di Buffalora". Il nome è sicuramente trasgressivo e suscita sicuramente qualche perplessità tra la popolazione, ma d'altronde da dei giovani non si poteva pretendere che la festa si chiamasse sagra del liscio.

Da quella serata al bar ad oggi sono passati tre anni, e la festa ormai è divenuta un appuntamento fisso nelle agende di tutti i buffaloresi e non solo.

La Festa della Birra

Sì! Ma non solo...

Gli amici della festa della birra



Gli amici della festa della birra

Nel territorio bresciano sono nate negli ultimi anni centinaia di feste, si potrebbe dire che ormai qualsiasi gruppo o associazione ha trovato un pretesto e un periodo per accendere friggitorie e griglie, e quindi ci si potrebbe chiedere cosa ha di speciale la festa della birra di Buffalora? Chiunque abbia fatto un giro alla festa credo che la risposta l'abbia già trovata. Attorno al gruppo "Amici festa della birra" ruotano 100 giovani che per un paio di settimane si sono messi in Gioco, per fare (la) festa, ma non quella sul piazzale che tutti avete visto ma quella della condivisione, quella delle risate, della gioia e della fatica. Le persone sedute al tavolo sono lo strumento che permette loro di mettersi in cucina o di rimanere fino a tarda notte a passare del tempo tra risate e impegno, si potrebbe dire quindi che è una festa nella festa. L'obiettivo della festa è di creare un momento di aggregazione per i giovani e condividere un valore come il volontariato e poi come viene sempre ripetuto nelle riunioni: "L'importante è che la

gente si diverta, sia soddisfatta, spenda poco e che noi non ci smeniamo".

Cogliamo l'occasione per rendervi partecipi dell'ottimo risultato ottenuto. La festa in tutto tra sponsor, lotteria e incassi ha avuto un entrata di €25.806,70; le spese della festa sono state di €16.808,05 quindi il guadagno netto della festa è stato di €8.998,65 che abbiamo deciso di suddividere in questo modo:
2.500 €. alla parrocchia
2.000 €. all'associazione amici del Calabrone
1.500 €. all'associazione A.I.L. (Associazione italiana contro le Leucemie - linfomi e mieloma)

Il rimanente 2.998,65 €. è rimasto nelle casse della festa per investimenti di nuove attrezzature e per le spese di anticipo della festa 2012.

Quindi un forte ringraziamento va a tutti coloro che hanno partecipato e vissuto con noi questi quattro giorni di festa e l'appuntamento è per la Festa della birra di Buffalora 2012.

Grazie!

Alla ricerca dell'amato

Esercizi per famiglie a Re

Elide

"Mettimi come sigillo sul tuo cuore"

Il cantico dei Cantici

Ad essere sincera la parola "esercizi" non mi soddisfa, per cui ho pensato ma non potevano trovare una parola un pochetto più accattivante in modo da attirare di più? Così come al solito ho fatto la mia piccola indagine. Ho scelto due definizioni la prima da manuale e molto tecnica: "Con esercizi spirituali si intende ogni forma di esame di coscienza, di meditazione, di contemplazione, di preghiera vocale e mentale, e di altre attività spirituali. Infatti, come il passeggiare, il camminare e il correre sono

esercizi corporali, così si chiamano esercizi spirituali i diversi modi di preparare e disporre l'anima a cercare e trovare la volontà di Dio" La seconda molto più emotiva: "É una forte esperienza di Dio da vivere con l'aiuto di qualcuno, rappresenta una via e un metodo particolarmente prezioso per cercare e trovare Dio in noi, attorno a noi e in ogni cosa per poter conoscere la Sua volontà e metterla in pratica." Ovviamente quella che preferisco è la seconda, solo la frase iniziale

mi mette emozione: "É una forte esperienza di Dio" e continuando "da vivere con l'aiuto di qualcuno" che mi fa pensare che le più grandi esperienze di Dio implicano la condivisione e un cammino comune anche se ognuno con i propri tempi.

Alla luce di questo è ora di parlare di quest'ultima "forte esperienza di Dio".

Sono stati tre giorni di grandissima emozione visto l'argomento, coinvolgendoci in prima persona.

Le famiglie presenti non erano molte, per cui si è potuto creare quel clima confidenziale che ha permesso di abbattere quelle barriere difensive, che ognuno di noi alza quando si tratta di parlare del proprio vissuto per metterlo in comunione con gli altri.

Il testo poetico porta all'esaltazione dell'Amore, mettendo in contrapposizione il senso di smarrimento e sofferenza che si prova nel cercare... con la gioia e la pace nel trovare l'Amato. Ma anche quando si parla di Amore con la "A" maiuscola si scopre che non sempre è tutto "fiorito" ma ci sono dei momenti di "deserto" da cui a volte si fa fatica ad uscire proprio perchè non si riescono a sentire le ragioni dell'altro, con quel senso di smarrimento e sofferenza che porta a "cercare l'amato" per vivere la gioia del ritrovarsi ogni volta con quel qualcosa in più.

I momenti più emozionanti sono stati nel tempo previsto per l'adorazione Eucaristica, essere insieme inginocchiati davanti al Santissimo, produceva in noi la sensazione di essere lì in quel istante solo noi tre. Quindi la voce tremava quando insieme abbiamo ringraziato per la nostra famiglia, affidato coppie a noi vicine che sappiamo in difficoltà, ma il momento, almeno per me e Giacomo, da "pelle d'oca" è stato



quando sempre davanti al Santissimo, ogni singola coppia rinnovava le promesse con benedizione e relativo scambio degli anelli, io ero talmente emozionata che non sono riuscita a trovare il dito... va be quando l'emozione è tanta... la vista si annebbia...

Che dire di più se non sono forti esperienze di Dio queste! Aggiungerei che il "conduttore" don Armando è stato un piacevole compagno, anche se a volte spiazzava con le sue provocazioni, ma permetteva di andare più a fondo agli argomenti. Senza tralasciare lo spasso delle lezioni di canto delle "co-conduttrici" che armate di santa pazienza e tanto ottimismo cercavano di trasformarci in un "autentico" coro.

Concluderei dicendo che siamo tornati molto arricchiti da questa esperienza che ci ha permesso di rivedere il nostro vissuto da soli e insieme agli altri alla luce della Parola di Dio, scoprendo quanto la quotidianità fa dare tante cose per scontate, non permettendo di apprezzare quanto amore ci sia dietro ogni gesto. L'amore implica attenzione all'altro, prendersi ogni tanto del tempo permette di ritrovarsi, permette di sentire la gioia e la pace ancora una volta nel trovare l'Amato.

Malga Bissina

un ricordo di mille emozioni

Giulia, Elena e Martina



Un luogo inesplorato da noi giovani...

All'inizio nessuno era sicuro dell'efficacia del nuovo posto dato che Campolaro era rimasto impresso nel cuore di tutti noi adolescenti. Ma poi ci siamo subito tutti ricreduti perchè in questa settimana abbiamo visitato posti stupendi che, anche se stremati dalle lunghissime camminate su per la montagna, ci lasciavano senza fiato alla vista di queste immense distese di prati, sentivi un senso di serenità che ti colpiva dritto al cuore.

A Malga Bissina l'unico modo in cui riuscivi davvero a scaldarti erano le emozioni che solo i tuoi compagni

d'avventura riuscivano a trasmetterti.

In campeggio si crea qualcosa di nuovo, una magia che rende anche le situazioni più spiacevoli belle da morire... perchè alla fine non importa dove sei, ma con chi sei... Che dire, GRAZIE MILLE a tutti coloro che hanno permesso che questo sogno s'avverasse.

Un saluto.

L'Albero di Cachi

Mario Sileo



È il nuovo parco Don Milani il luogo dove, l'8 maggio 2011, ha trovato dimora la pianta di Cachi, seconda generazione di un albero sopravvissuto al bombardamento atomico di Nagasaki del 9 agosto del 1945.

La piantumazione dell'albero, che ha le radici nella terra contaminata dalla bomba che causò la morte di 140.000 persone, non ha avuto semplicemente lo scopo di arricchire di verde un'area nuova del quartiere, ma quello di diffondere tra i suoi abitanti e nel mondo un messaggio di speranza teso a superare le divisioni, le incomprensioni, le intolleranze che portano gli uomini all'odio e alle atrocità delle guerre. La pianticella, nata dai semi miracolosamente sopravvissuti all'inferno nucleare, rappresenta la vittoria della speranza sull'angoscia, della forza della vita

sulla distruzione della morte. Piantine di cachi come la nostra sono oramai disseminate in vari luoghi del mondo. Esse rappresentano il bisogno di superare la logica della guerra, per diffondere invece il seme della pace: sono partite da un luogo geograficamente molto lontano da noi, ma il loro lungo viaggio rappresenta il ponte che unisce tutti gli uomini di buona volontà, pronti a condividere valori universali: la nonviolenza, il rispetto, la tolleranza, la disponibilità all'aiuto e al sostegno reciproco, la libertà, la democrazia...

Il messaggio è rivolto soprattutto alle nuove generazioni, perché il futuro è nelle loro mani, perché non si ripetano mai più gli errori del passato e gli orrori di un olocausto nucleare, recentemente rievocati dagli incidenti del 26 aprile 1986 a Chernobyl, dell'11

marzo 2011 a Fukushima.

Il Progetto "Kaki Tree Project" ("Progetto alberi di cachi") è partito nel 1994 quando il Dott. Masayuki Ebinuma, fitopatologo, riuscì a far nascere nuove piantine dai semi dei primi frutti dell'unico albero sopravvissuto al bombardamento. Il suo sogno di portarle in tutto il mondo con il loro carico simbolico si è poi concretizzato dando vita ad un Comitato Organizzativo con il compito di diffondere le finalità dell'iniziativa e selezionare le richieste degli enti interessati (in realtà molti di più rispetto alle piante fisicamente disponibili). Il Comitato Organizzativo, dopo una lunga serie di scambi comunicativi che avevano lo scopo di verificare la serietà della nostra richiesta, ci ha giudicati idonei ad accogliere un kako per l'anno 2011. Con la sua piantumazione siamo stati quindi chiamati, come collettività, a far sì che lo spirito del progetto sia allargato e tramandato a tutti e, in particolare ai nostri ragazzi e ai nostri bambini. L'impegno a prendercene cura dovrà essere di tutti, in attesa di gustarne, tra alcuni anni, i suoi deliziosi frutti.



La pianta di cachi. In alto: uno scorcio del parco don Milani con il nuovo villaggio.

A proposito di Nuova Evangelizzazione Cristiana

Gruppo C.V.S. Buffalora

Forse non tutti sanno che a Buffalora...



consiste nel chiedersi se i valori che vogliono trasmettere siano veri valori. Su che cosa si insiste? Sul profitto scolastico? Su un lavoro redditizio? Sul raggiungimento di una vita tranquilla, in cui non ci si occupi degli affari degli altri? I valori economici contano più dei valori morali? Ci preoccupiamo di essere o di

l'insegnamento della chiesa che si fonda sulla parola di Dio, è vicino più che mai alla vita quotidiana delle persone e offre stimoli per una vita vissuta serenamente nella consapevolezza che il Signore ci vuole bene così come siamo.

Nella nostra parrocchia, da alcuni anni, vengono proposti, dal gruppo sposi CVS di Brescia, degli incontri di formazione con il solo scopo di "offrire alle coppie momenti di riflessione e approfondimento della catechesi per essere sempre più genitori protagonisti della formazione dei propri figli.

Si tratta di cinque incontri che quest'anno avranno come tema di approfondimento: "Le Virtù" La nostra guida è un sacerdote del Cottolengo di Torino, don Paolo Squizzato (suo un libretto di recente pubblicazione sui vizi capitali: "L'inganno delle illusioni" sul quale abbiamo meditato lo scorso anno).

Questi incontri sono aperti a tutte le coppie e si svolgeranno nelle date:

13 novembre 2011

11 dicembre 2011

8 gennaio 2012

12 febbraio 2012

11 marzo 2012

(praticamente sempre la seconda domenica),

e avranno luogo a Montichiari presso la casa di spiritualità dei S.O.D.C.

Per informazioni:
apowie@libero.it

oppure

tel. 0302302389

cell. 330281665

(Pierino e Vanda)

tel.0302302291

(Carlo e Michela)

PS: In parrocchia saranno esposte le locandine con le date e l'orario delle giornate!

La formazione fa parte della nostra vita, in ogni momento ne abbiamo bisogno, perché nessuno nasce già con le conoscenze.

La formazione è il passaggio di conoscenza, di contenuti, di capacità, di modi di pensare, di modi di essere.

Noi trasmettiamo ciò che viviamo! Molti genitori che si curano veramente di trasmettere ai figli i valori che stanno loro a cuore, pensano soprattutto alla trasmissione tramite le parole. Ma i valori famigliari prima di tutto si vivono, e il bambino imita spontaneamente ciò che vede vivere. Respira i valori dei genitori... senza rendersene conto.

Una mamma che si mostra gentile semina la gentilezza nel cuore del suo bambino... anche senza dirgli nulla. Per i genitori è importante soprattutto fare attenzione al proprio modo di vivere!

Ma riflettiamo: di quali valori si tratta?

Il primo compito, per i genitori,

apparire? Vogliamo figli che ci facciano onore o figli moralmente solidi, anche se vanno controcorrente? Sono interrogativi che come genitori dovremmo porci di frequente, e avere l'umiltà di non ritenerci dei genitori perfetti, ma sempre alla ricerca e bisognosi di imparare. Nell'educazione dei figli questo è molto importante.

Di occasioni per apprendere ne abbiamo tante, in parrocchia e fuori, l'importante è che ne facciamo tesoro.

Purtroppo molti di noi ritengono limitanti della propria libertà gli insegnamenti della chiesa, frutto di un vecchio modo di fare catechesi da parte di molti sacerdoti, religiosi e catechisti, cose del passato che però stanno ancora creando confusione in chi si è staccato dalla pratica religiosa. Dovete crederci, non è più così, ve lo possono testimoniare le coppie di Buffalora che con noi da alcuni anni hanno intrapreso un cammino di formazione;

Un Saluto dalle Maestre

12 settembre 2011:

È cominciato un nuovo anno scolastico.

Per la prima volta, dopo tanti anni da scolare, studenti e insegnanti, oggi la campanella non ha suonato per noi: Guardiamo la scuola da fuori e ci ritorna in mente una dedica che tanto tempo fa abbiamo ricevuto da una classe di alunni, suggerita loro da un caro amico, don Giampietro Girelli:

“Sei la mia maestra,
mi guardi con tenerezza mentre
disfo la cartella.

Sembro un po' buffo, piccolo,
in lotta con le cinghie
più lunghe di me.

Vuoi sorridere, poni la mano
sulla mia; la cartella si apre,
ed è subito scuola.

Grazie, maestra!”

Incomincia per noi il periodo della pensione, ma prima di “voltare pagina”, pensando al mondo della scuola che per tanti anni è stato parte di noi e fonte inesauribile di passioni ed emozioni, vogliamo fare gli auguri

A tutti i bambini e le bambine che iniziano la grande avventura della scuola: possano trovare maestri attenti e preparati, preoccupati di insegnare loro a scoprire la bellezza del conoscere, i talenti che ciascuno porta in dote, l'opportunità di apprendere e condividere il lavoro con i propri compagni/e

Alle famiglie, impegnate nel grande compito dell'educazione dei figli
A docenti e dirigenti scolastici: possano costruire relazioni forti con studenti e famiglie, orientati alla formazione di cittadini consapevoli, impegnati e rispettosi dei diritti e dei doveri che costituiscono il fondamento della società civile

A tutto il personale non docente: il loro servizio è importante e non secondario per la gestione ordinaria dell'organizzazione scolastica.

Buon Anno, quindi, e buon lavoro a tutti!

Maestra **Angioletta** e Maestra **Vanda**

A Michele

Maestra Franca

12 agosto 2011

Ci sono notizie che fermano il tempo; di fronte alle quali si resta confusi, smarriti, increduli: così è stato apprendere della tua morte, caro Michele.

Subito ho sentito il bisogno di colmare il vuoto terribile lasciato dalla tua partenza, così ingiusta e crudele, con i ricordi dei primi anni della tua vita.

Ti ho rivisto bambino, timido e riservato, ma sempre sorridente, ho risentito il calore della tua piccola mano che stringeva la mia con fiducia.

Ho ritrovato una bella fotografia che ti ritrae in un momento di gioco con i tuoi compagni e che ha colto l'essenza della tua personalità: sei partecipe ed

allegro, ma in modo equilibrato. Ricordo che non ti mettevi mai al centro dell'attenzione, ma nel contempo non ti adeguavi alle scelte che non dividevi e sapevi anche essere anticonformista.

Al termine della scuola elementare ho continuato a vederti; la tua presenza settimanale in casa, per giocare con i miei figli ed un gruppo di amici, era una consuetudine consolidata.

Organizzavate giochi di ruolo ed era bello sentirvi fantasticare su avventure virtuali ed accalorarvi, per poi concludere la partita con risate felici.

In seguito, dopo i quindici anni, ti sei trasferito a Ghedi con la tua famiglia e per un po' di anni non ci siamo più rivisti, ma il ricordo

di te non è svanito, anzi, la testimonianza dei tuoi nuovi amici e compagni di studi ha confermato che la tua natura amichevole e buona non era cambiata nel tempo.

Il giorno del tuo funerale, nell'abbraccio doloroso con la tua mamma, ho raccolto la sua richiesta di non dimenticarti e sto pensando ad un simbolo perenne e vivo che ci faccia ricordare che tra noi ha trascorso la sua infanzia e adolescenza un ragazzo buono. Ora sei nella pace che supera lo spazio, il tempo e gli affanni quotidiani; ti penso tra le braccia di Maria a cui la tua mamma ti ha affidato fin da piccolo e ti chiedo di proteggere tutti noi.

Fa' sentire la tua presenza di affetto che vive oltre il tempo ai tuoi genitori, ai parenti e agli amici più cari.

Aiutaci a riscoprire che i valori di amicizia, tolleranza e amore vicendevole sono gli unici che danno un vero senso alla vita.



Novità!!!



Se possiedi uno smartphone inquadra il codice QR qui in alto con la fotocamera e potrai accedere direttamente al sito internet www.lamatitaweb.it.

Oltre a visualizzare e scaricare la versione digitale del giornalino (a colori) potrai registrarti gratuitamente alla newsletter per ricevere gli avvisi settimanali e tenerti aggiornato sulle iniziative della Parrocchia di Buffalora.

Lamatita

Corrispondenze

Al fine che il Notiziario sia sempre più completo e aggiornato, si invitano i cittadini, i gruppi e le associazioni operanti sul territorio, a voler collaborare con indicazioni, consigli, proposte e articoli inerenti alla vita, all'ambiente e agli avvenimenti della nostra comunità, o loro specifiche attività.

Il materiale deve essere gentilmente recapitato c/o
Parrocchia "Natività di Maria"
via Buffalora, 91 - 25129 Brescia
o consegnato a
don Sandro tel. 030 2303568
oppure inviato all'indirizzo mail: scrivici@lamatitaweb.it

La Redazione

Orario S. Messe in Parrocchia

Lunedì
Martedì Ore 8,00
Mercoledì

Giovedì
Venerdì Ore 18,30

Sabato e prefestivi
ore 18,30

Domenica e festivi
Ore 8,00 -10,00-18,30
*La S. Messa delle 11,15
verrà celebrata
solo in occasioni particolari*

Numeri di Telefono Utili

Don Sandro:
0302303568
Cell. 3803023399
Don Adriano: 0302303464
Rev. Suore: 0302301158

Segreteria Parrocchiale

tel. 3389023082
Lunedì e Mercoledì
8,30 - 10,30
Venerdì
16,00 - 18,15

Responsabili dell'Oratorio

Bonera Claudio (333.5989625)
per il magazzino e le
attrezzature delle feste;
Apostoli Piero
per la manutenzione delle
strutture.
Abeni Flavio (333.6108510)
per il settore sportivo;
Busseni Piero (347.0712217)
per il teatro;
Alberti Marina (393.5063140)
e Guerra Olly per il bar.
Scaroni Barbara (339.2002802)
Coordinatore delle iniziative
che si svolgono in oratorio.

Pertanto chi intende utilizzare materiali e ambienti deve fare richiesta ai suddetti responsabili.